

Il Foglio 28/06/ 2005

L'Edipo ai tempi della provetta

Cosa significa oggi essere genitori? Quale funzione la madre e il padre sono chiamati a svolgere oggi rispetto al passato? Che significa essere concepiti al di fuori dell'atto sessuale? E ancora, come vive un bambino il fatto di non conoscere il proprio padre naturale o di essere adottato da coppie omosessuali? La psicoanalisi ha cominciato a mettersi in discussione quando ha scoperto di essere impreparata a dare risposte forti a questioni tanto delicate, che rimangono più che mai aperte. In questa prospettiva, alcuni dei principali esponenti della Scuola di psicoanalisi lacaniana hanno avviato un dibattito dal quale è nata la raccolta di saggi intitolata "Da una generazione all'altra", a cura di Diego Mautino e con testi di Marcela Iacub, Anita Itzcovic, Sol Aparicio. La ricerca scientifica e le tecniche della procreazione assistita hanno messo in questione la maternità e la paternità, e con esse l'insieme dei legami sociali, così come sul piano legislativo, la possibilità da parte di coppie gay di adottare i bambini ha costretto a una riflessione del tutto nuova sul ruolo tradizionale di genitorialità. I nuovi orizzonti aperti al desiderio di figli, e le forme diverse che può assumere oggi l'essere genitori, impongono anche alla psicoanalisi di riconsiderare ciò che si trasmette da una generazione all'altra, poiché ogni elaborazione dal mito di Edipo articolato da Freud alla tesi sulla funzione della nomina elaborata da Lacan deve potersi applicare anche al di fuori del gruppo degli ascendenti biologici. Cosa succede se non c'è stato atto sessuale, se non si sa chi sia uno dei genitori, se la coppia di genitori è omosessuale? In questa raccolta di scritti teorici, alcuni psicoanalisti lacaniani riflettono e si confrontano. Perché di vero e proprio confronto si tratta tra un estremismo postmoderno e provocatorio (Iacub) e i bisogni elementari di alcuni bambini adottati, incapaci di comprendere situazioni familiari troppo complesse. Nell'intervista d'apertura alla giurista franco-argentina Marcela Iacub, nota per il suo "L'empire du ventre" (Flaminarion), la studiosa sostiene una nuova forma di "genitorialità senza corpo" attraverso la creazione di un utero artificiale in grado di separare del tutto l'identità femminile dalla procreazione, unica via per ottenere la definitiva eguaglianza con l'uomo. Secondo la Iacub quindi "è padre o madre non chi ha fornito il suo corpo per una nascita, bensì chi ha avuto l'idea e la volontà di fare nascere un essere umano come figlio o figlia" Scenari dalla natura fantascientifica che stridono invece con la sofferenza concreta e lacerante di due casi clinici presi in esame da Anita Itzcovic dai quali emerge drammaticamente quella che è l'impossibilità dei bambini di adattarsi a situazioni familiari tanto "diverse" e d'altro canto quanto tradizionali siano i loro bisogni primari di amore, di sicurezza, di protezione, tutti elementi fondamentali nel cercare di costruirsi una identità soggettivamente e socialmente valida. Tra gli altri, anche Sol Aparicio che, nel suo saggio, si interroga su quale sia oggi il ruolo della figura maschile nell'ambito della famiglia, quanto abbia conservato della sua antica importanza, e sia stato capace di rinnovarsi e di darsi una nuova identità.

(Gaia Marotta)